

L'ABRUZZO E LE PECORE

...Oh! Perché non son io co' miei pastori? (G. d'Annunzio)

La celebrazione, peraltro incantevole, di un Abruzzo esclusivamente pastorale fatta dal Vate ai suoi tempi deve aver prodotto uno stereotipo ed un mito di quelli veramente immortali.

Abbiamo da decenni meno greggi di Lazio, Toscana e tante altre, ma siamo e continuiamo ad essere nell'immaginario collettivo la regione delle pecore.

Registriamo più sviluppo industriale di tante altre regioni, ma siamo ancora la regione dei pastori.

Vantiamo più interessi, gruppi e manifestazioni culturali di tante altre consorelle, Telespazio, il Polo Elettronico e (ahinoi!) il laboratorio del Gran Sasso; abbiamo avuto anche una prova di Coppa del Mondo di sci, ma siamo ancora sempre e soltanto quelli del ddu' botte e del saltarello.

Chi scrive ha fatto parte con immenso piacere e orgoglio del "glorioso" Coro Folkloristico di Nocciano, col quale ha girato tutta l'Europa, ama suonare fisarmonica e ddu' botte, scrive anche canzoni e poesie dialettali, ama la vita agreste e tramanda le tradizioni della bella gente d'Abruzzo, per cui non può essere accusato di sentimenti negativi verso questo mondo; adora la sua regione e ne magnifica le grandi bellezze naturali, paesaggistiche ed architettoniche, ma non ne può più del trattamento riservato all'Abruzzo negli appuntamenti televisivi. E poco conta se si è a Natale o a Ferragosto! Ai tempi dell'"Intervallo" dei programmi RAI della mia infanzia, quando passava una foto con sotto il nome della nostra regione, quasi invariabilmente si trattava di un gregge di pecore.

Da allora nulla è cambiato, anzi va ancora peggio: non scherzo affatto, e ve lo dimostro.

Domenica 4 dicembre u.s., avvertito da un amico, ho assistito alla puntata di "LINEA VERDE" condotta da Paolo Brosio : avevo già pensato e detto che avremmo assistito alla solita sfilata di pecore. E così è stato: invariabilmente, inesorabilmente, puntualmente, è arrivato un servizio (?) penoso, con un'intervista ad un pastore (che peraltro si presentava molto bene) durata una buona mezzora, come mezzora è durato un interessantissimo filmato sui suoi ovini.

Le cose non cambiano quando è "LA DOMENICA DEL VILLAGGIO" o qualsiasi altra trasmissione anche non di agricoltura ad occuparsi della nostra terra: ma è mai possibile che nessun conduttore abbia la compiacenza di uscire dall'infernale compiacimento nel mostrare solo queste pecore filmate, mestate e rivoltate, squarciate e arrostate, e di fare un bel servizio come in tutte le altre regioni?

Visto che spontaneamente nessuno fa questo immane sforzo, dico semplicemente che se fossi un presidente o un assessore della Regione o anche un assessore provinciale, o rivestissi un qualsiasi ruolo istituzionale, urlerei tanto da far saltare sulle proprie poltrone un bel po' di responsabili della RAI e di altre televisioni: basta con questa stucchevole, penosa e fuorviante immagine stereotipa della nostra regione! Se vogliamo progredire, nel turismo e in tutto il resto, dobbiamo (chi può, deve) anche fare in modo che cambi una volta per tutte il trattamento che ci riservano le TV.

Dott. Massimo Pietrangeli